

Dal Kosovo agli ospedali uruguaiani: i volti di Murayama, artista giapponese a Sumirago

Pubblicato: Giovedì 13 Giugno 2019



«La maggior parte della nostra vita è silenziosa, ma il silenzio non è nulla: nasconde pensieri ed emozioni. Il pantomimo deve saper esprimere attraverso il corpo la pienezza della mente e del cuore». È così che **Shinya Murayama, artista nipponico residente a Sumirago**, descrive la sua attività.

Shinya è nato in Giappone in una località poco distante da Tokyo, la capitale, dove si è trasferito durante il periodo universitario.

«Mio padre e mio fratello sono molto seri, mia madre invece è un'artista: da lei ho preso quest'attitudine» rivela.

Dopo aver frequentato la facoltà di economia, Shinya capisce che quella non è la sua strada; «ogni anno a scuola veniva una compagnia teatrale e, inconsapevolmente, è cresciuta in me questa passione. Solo dopo la laurea, però, ho deciso di dedicarmi al teatro».



Così si è iscritto al **Theater Art College di Tokyo** e, tra il 1995 e il 2006, ha collaborato con diverse compagnie recitando in teatro, TV, musical e opere. Ma solo quando è diventato primo attore della compagnia **Han Mime Kobo** di Tokyo, per lui è arrivata finalmente la svolta.

Ogni anno il governo giapponese concede una borsa di studio all'artista giudicato migliore nella propria categoria e, nel 2007, è stato fatto il suo nome. Con il fondo ottenuto, Shinya ha deciso di perfezionare la sua formazione artistica presso l'**Accademia Teatro Dimitri di Verscio**, in Svizzera, dov'è stato successivamente scritturato come clown. Da quel momento ha iniziato a girare per vari teatri

in tutta Europa, ma anche oltreoceano, alternando le tournée ai periodi di insegnamento. «All’inizio non amavo il lavoro di squadra, mi sentivo più libero da solo – spiega – poi ho capito che è bello avere un gruppo e mi fa piacere vedere i progressi dei miei allievi».

Le sue performance non prevedono parole: sono combinazioni di pantomimica, giocoleria e acrobazie. **Shinya riesce a coinvolgere lo spettatore nella narrazione sfruttando solo le movenze plastiche del suo corpo esile e l’espressività di un viso incantato, dallo sguardo sempre altrove.**

I suoi soggetti prediletti si legano ai temi del viaggio e del senso della vita; tra le metafore di frequente inscenate si ritrova quella dell’albero che, come una madre, sfama e accudisce i propri figli fino a perdere la sua stessa vitalità. E così come le sue esibizioni non disdegnano alcun tipo di emozione, allo stesso tempo Shinya ha potuto conoscere in prima persona la sofferenza e le atrocità del mondo. **Durante la guerra del Kosovo ha preso parte al gruppo di “Artisti senza frontiere” andando a recitare per i bambini nelle zone del conflitto** e, sempre ai più piccoli, ha recentemente dedicato uno spettacolo in un ospedale uruguayano.

Un artista versatile, dunque, ma anche un uomo dotato di profonda sensibilità e attenzione verso il prossimo. «In Giappone è abbastanza facile vivere, la nostra cultura ci vuole tutti rispettosi ma questo è un merito e un demerito: per non dar fastidio si rischia di perdere la propria opinione. **Dell’Italia, invece, mi piace la storia: noi costruiamo e distruggiamo velocemente, per questo amo il vostro modo di rispettare il passato**» conclude con ammirazione.

Il prossimo spettacolo di Shinya Murayama si terrà **sabato 15 giugno** alle ore 20.30 presso la sala Dal Bello del comune di Sumirago, per ulteriori informazioni è possibile consultare il volantino.

di Erica Zulli